

P
A
S
Q
U
A



2
0
1
8

25 MARZO - DOMENICA DELLE PALME

ore 8.30 S. Messa
ore 10.30 S. Messa con la processione
ore 19.00 S. Messa

29 MARZO - GIOVEDÌ SANTO

ore 9.00 S. Messa Crismale in Duomo
ore 21.00 S. Messa in Coena Domini

Adorazione Eucaristica fino alle 23.30

30 MARZO - VENERDÌ SANTO

GIORNO DI DIGIUNO E ASTINENZA DALLE CARNI

ore 15.00 Passione del Signore
ore 21.00 Via Crucis da San Carlo alla
Ca' Granda a San Dionigi

31 MARZO - SABATO SANTO

ore 21.00 Veglia Pasquale

1 APRILE - DOMENICA DI PASQUA

ore 8.30 S. Messa
ore 10.30 S. Messa
ore 19.00 S. Messa

2 APRILE - LUNEDÌ DELL' ANGELO

ore 10.30 S. Messa
ore 18.00 S. Messa

CONFESSIONI

Mercoledì Santo dalle ore 18.00 alle 21.30
Giovedì Santo dalle ore 17.00 alle 19.00
Venerdì Santo dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00
Sabato Santo dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb
Religiosa: Suor Carla Bonaita (338 6110790 - 02 64442225)

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

sancarloallacagrand@gmail.com—sancarloallacagrand.it— facebook/sancarloallacagrand

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXII 25 Marzo—2 Aprile 2018 Foglio di informazione parrocchiale N. 12

IPOTESI DI VALORE



Cari Amici,
la tradizione ambrosiana definisce la settimana santa con il nome di "settimana autentica".

Infatti, questi giorni, che costituiscono il cuore dell'intero anno liturgico, conferiscono il loro significato, la loro autenticità, a tutti gli altri giorni che scandiscono il nostro tempo.

Accompagniamo Gesù nella sua Passione, Morte e Risurrezione iniziando oggi con la Domenica delle Palme questo tempo di grazia che il Signore ci dona per aprire le porte del nostro cuore, della nostra vita, per portare la luce e la gioia della nostra fede. Auguro a tutti di vivere questi giorni seguendo il Signore con umiltà, portando in noi stessi un raggio del suo amore in ogni momento e con ogni persona incontrata.

Don Jacques

(Commento al quaresimale di don Vincent Nagle tenuto venerdì 16 marzo scorso. Il testo completo è disponibile sul sito www.sancarloallacagrand.it)

Come stare accanto ad una persona malata? Quali sono le "parole" giuste da dire? In che maniera la mia fede mi fa stare di fronte a chi sta soffrendo? Per don Vincent - ce lo ha raccontato lo scorso venerdì durante uno dei Quaresimali organizzati dalla Parrocchia - la risposta è racchiusa in una sola parola: compagnia. "Fare compagnia, stare accanto con la propria presenza. Lasciare che l'altro entri con tutto il suo dolore nella tua vita è l'unica via per stare di fronte alle cose".

Quando si ha accanto una persona che soffre noi vorremmo cancellare quel dolore. Ma lo vorremmo cancellare perché richiama il nostro di dolore: guardare l'angoscia è difficile perché richiama la nostra di angoscia. "L'angoscia -spiega don Vincent- è la percezione chiara e cosciente della morte senza una chiara visione del buon destino. Senza un motivo percepito come possibile di uno scopo. L'angoscia è umanamente insostenibile".

Eppure c'è un Qualcosa che ci dice che la nostra vita vale la pena di essere vissuta così com'è, in qualsiasi condizione. Ma questo "Qualcosa" non può essere un discorso, una serie di valori, una posizione ideologica. E' la presenza di Dio verificata secondo quel che don Vincent chiama "Ipotesi di valore". Di fronte a chi so-

fre non dobbiamo mai smettere di domandare al Signore: "Dove sei?". "Fatti vedere!".

"Per intercettare i segni della certezza che sostiene la vita - dice don Vincent - tu devi guardare con una ipotesi che dica che questo sia possibile".

Se siamo aperti a questa ipotesi e andiamo a verificarla sul campo - e di storie Vincent ne ha raccontate di continuo - ci ac-

corgiamo di segni e miracoli che sostengono la nostra vita e tramutano la nostra angoscia in certezza. "Quando vediamo un Altro all'opera siamo noi che diventiamo più liberi, più certi. La fede non risolve i problemi ma permette di entrare nella vita con una ipotesi di valore che va verificata ogni giorno e permette una speranza e una bellezza sperimentate".

Daniele Banfi

"DISCESE AGLI INFERI"

Nelle domeniche di Quaresima abbiamo pregato il Credo degli Apostoli e giustamente alcuni mi hanno chiesto: **che cosa sono «gli inferi», nei quali Gesù discese?**

«Gli "inferi" - diversi dall'inferno della dannazione - costituivano lo stato di tutti coloro, giusti e cattivi, che erano morti prima di Cristo. Con l'anima unita alla sua Persona divina Gesù ha raggiunto negli inferi i giusti che attendevano il loro Redentore per accedere infine alla visione di Dio. Dopo aver vinto, mediante la sua morte, la morte e il diavolo "che della morte ha il potere" (Eb 2,14), ha liberato i giusti in attesa del Redentore e ha aperto loro le porte del Cielo.» (n. 125 del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, vedi anche nn. 632-637 del C.C.C.) Ci aiuta poi questa risposta di Benedetto XVI nel corso della trasmissione "A sua immagine. Domande su Gesù" del 22 aprile 2011. Gli chiesero: **Santità, che cosa fa Gesù nel lasso di tempo tra la morte e la**



risurrezione? E visto che nella recita del Credo si dice che Gesù, dopo la morte, "discese agli inferi", possiamo pensare che sarà una cosa che accadrà anche a noi, dopo la morte, prima di salire al Cielo?

E Benedetto XVI rispose: «Innanzitutto, questa discesa dell'anima di Gesù non si deve immaginare come un viaggio geografico, locale, da un continente all'altro. È un viaggio dell'anima. Dobbiamo tener presente che l'anima di Gesù tocca sempre il Padre, è sempre in contatto con il Padre, ma nello stesso tempo quest'anima umana si estende fino agli ultimi confini dell'essere umano. In questo senso va in profondità, va ai perduti,

va a tutti quanti non sono arrivati alla meta della loro vita, e trascende così i continenti del passato. Questa parola della discesa del Signore agli inferi vuol soprattutto dire che anche il passato è raggiunto da Gesù, che l'efficacia della redenzione non comincia nell'anno zero o trenta, ma va anche al passato, abbraccia il passato, tutti gli uomini di tutti i tempi. I Padri dicono, con un'immagine molto bella, che Gesù prende per mano Adamo ed Eva, cioè l'umanità, e la guida avanti, la guida in alto. E crea così l'accesso a Dio, perché l'uomo, di per sé, non può arrivare fino all'altezza di Dio. Lui stesso, essendo uomo, prendendo in mano l'uomo, apre l'ac-

cesso, apre cosa?, la realtà che noi chiamiamo "cielo". Quindi questa discesa agli inferi, cioè nelle profondità dell'essere umano, nelle profondità del passato dell'umanità, è una parte essenziale della missione di Gesù, della sua missione di redentore, e non si applica a noi. La nostra vita è diversa, noi siamo già redenti dal Signore e noi arriviamo davanti al volto del Giudice, dopo la nostra morte, sotto lo sguardo di Gesù, e questo sguardo da una parte sarà purificante. Penso che tutti noi, in maggiore o minore misura, avremo bisogno di purificazione. Lo sguardo di Gesù ci purifica e poi ci rende capaci di vivere con Dio, di vivere con i santi, di vivere soprattutto in comunione con i nostri cari che ci hanno preceduto.»

don Andrea Aversa

Notizie del cammino sinodale

Facevo già parte del C.P. della Parrocchia "S. Carlo" con il compito di relazionarmi con il C.P.D. quando, col trasferimento del ns. precedente Parroco e l'arrivo dei sacerdoti della Fraternità S. Carlo, tutto per me ha assunto una prospettiva differente. Sono entrata in contatto con persone che vivono varie esperienze di carità e che periodicamente si riuniscono per raccontarsi quanto accaduto. In questi incontri ognuno rende partecipe il parroco e tutti gli altri di quanto vissuto e dei benefici ricevuti per la propria vita personale. Nel C.P.D. è stato introdotto il principio del Sinodo Minore con suggerimenti, indicazioni, domande e atteggiamenti nell'odierna società multietnica con lo scopo di ricostruire l'art.14 e facilitarne la riscrittura da parte del nostro arcivescovo.

Già in linea con Papa Francesco la nostra Comunità parrocchiale ha ricevuto il dono di 33 appartamenti su di un totale di 48 da gestire in favore di stranieri che, seguiti dal Parroco, si stanno inserendo nella vita della nostra comunità. Nell'assemblea parrocchiale che si è svolta il 19 febbraio ho avuto la sensazione di un C.P. allargato e mi è sembrata l'unica via per vivere realmente un "Sinodo Minore" con una prospettiva importante: "Essere missionari in casa propria per abbattere le differenze, per educare ed educarci in Cristo".

Santa Doria



Pregiera al cuore

(è una *cantica*: componimento suggestivo di contenuto per lo più religioso)



**Cor Jesù fòrnax
àrdens charitatis**

Cuore di Gesù fornace ardente di carità

IL MIO CUORE... pietrificato,

vorrei che si aprisse
da una solitudine statica,
vorrei che si vuotasse
dell'arida cenere nata
da una flebile fiamma,
vorrei che la cenere e la pietra spezzata
scoprissero il loro valore.
Vorrei con ciò che rimane ricostruire la
fredda mia vita.

Ivano